

## Castagnetti: ora basta con queste farneticazioni

ROMA «Basta con queste farneticazioni». Castagnetti attacca le dichiarazioni del premier sui politici che hanno fatto i soldi senza aver mai lavorato.

Subito dopo il voto finale sul dl 'Salva reti, stamattina l'Aula della Camera discuterà delle

considerazioni fatte dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sui politici di professione e la questione sarà sollevata dal capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti, il quale ha annunciato al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, nella riunione dei capigruppo tenutasi in serata, che chiederà di parlare «per fatto personale».

«Stamattina - ha detto conversando con i cronisti in Transatlantico - sollevò il caso perché queste farneticazioni del presidente del Consiglio non possono essere consentite».



## Annunziata: darò mensilmente la presenza dei politici in tv

ROMA La Rai in vista della campagna elettorale per le elezioni amministrative di giugno «riprenderà la consuetudine del passato di presentare mensilmente i dati» sulle presenze dei politici «relativi all'intero sistema televisivo». Lo annuncia la presidente della Rai Lucia Annunziata. «In qualità di Presidente di garan-

zia ritengo mio dovere, alla vigilia di una nuova campagna elettorale, fornire il massimo di informazioni sui criteri con cui l'Azienda ha in questi anni regolato la tutela del pluralismo». In un lungo e articolato intervento sul pluralismo Lucia Annunziata ricorda innanzitutto che «non esiste in Rai un vero e proprio regolamento ma un orientamento consolidatosi negli anni in una vera e propria prassi».

Questa prassi, tuttavia, ha un sistema fatto di tanti elementi e funziona se tutti questi elementi sono contemporaneamente rispettati. L'extrapolazione di parti ne costituisce di fatto un travisamento».

# Fassino: «Affermazioni volgari»

## Il leader ds sfida il premier al faccia a faccia in tv. Follini: chi fa politica merita rispetto

Simone Collini

ROMA Berlusconi spara contro i «professionisti» della politica che «rubano ai cittadini». Un'accusa generica, lanciata senza fare nomi, ma molto pesante nei toni. L'opposizione insorge, ma anche tra gli alleati di Forza Italia c'è chi critica seccamente il premier.

Piero Fassino (che chiede un confronto televisivo a Berlusconi) risponde al leader della maggioranza dall'aula di Montecitorio, mentre è in corso la discussione sul decreto salva-Rete4: «Le volgari affermazioni con cui il premier ha ritenuto oggi di apostrofare tutti coloro che fanno politica devono suscitare rifiuto e rigetto in chiunque abbia un minimo di sensibilità democratica e istituzionale». Il segretario dei Ds auspica la reazione «in primo luogo di coloro che siedono nella maggioranza». E infatti stuzzica il vicepremier Gianfranco Fini, che avrebbe «qualche ragione di chiedersi perché stare con il presidente del Consiglio, che lo considera così» e anche il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, anche se in modo indiretto. Dice il leader della Quercia rivolgendosi verso il banco della presidenza: «Per rispetto alle istituzioni non ho chiamato in causa il presidente della Camera, che ha la disavventura anche lui di fare politica da sempre».

Il segretario Ds alla Camera: «Per rispetto alle istituzioni non ho chiamato in causa Casini in politica da sempre»

”

Casini non risponde, né lo fa il presidente del Senato Marcello Pera. Però nella Casa delle libertà c'è chi reagisce alle accuse lanciate dal capo del governo.

Spetta anzi al segretario dell'Udc Marco Follini il primato della replica più tempestiva, dettata alle agenzie pochi minuti dopo che Berlusconi parlasse da Atene: «Chi fa

politica con impegno e con passione e libero da interessi merita rispetto», manda a dire il leader centrista. «Dare la croce addosso ai politici è la cosa più facile di questo mondo, non è la più giusta. Non aiuta né a migliorare la politica né a governare meglio». E anche il collega di partito Bruno Tabacchi lancia un messaggio che fa ben capire quale sia l'umo-

re tra i centristi dopo quest'ultima uscita del premier: «Non vorrei che avesse ragione Montanelli: tira, tira, tira e la corda si spezza». Cerca di smorzare la polemica Carlo Giovanardi, che in serata fa sapere di aver parlato con Berlusconi e che la conclusione del discorso è stata: «Ci sono stati e ci sono tantissimi imprenditori onesti e qualche imprenditore

## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, nella caccia al ladro: «Che a Berlusconi i cosiddetti professionisti della politica, cioè di politica vive senza avere alle spalle nessuna altra attività professionale, non siano mai piaciuti è cosa nota. Un concetto non nuovo, ma mai espresso con tanta determinazione, fino a provocare la reazione di un alleato, il segretario dell'Udc, Follini. A criticare il premier nell'aula della Camera, anche il segretario Ds, Fassino. Meschina l'equa-

## Bondi vede un salutare elettrochoc

zazione di Berlusconi, dice Mastella. Il premier - commenta Intini - ha scelto la via dell'antipolitica, ma ne riceverà più danni che vantaggi. Polemiche eccessive - rispondono Forza Italia e An - con Bondi che definisce quello del premier "un salutare elettrochoc". Le forze di maggioranza, intanto, hanno chiuso la verifica. Riforme istituzionali e riduzione delle tasse i punti cardine. Ma Bossi insiste: riforma del Senato federale subito o tutti a casa".

p.oj.

## 971 - Il digiuno della libertà

Follini: una piccola luce nel silenzio assordante della CDL. Pare abbia chiesto in sede di verifica che il disegno di legge sul conflitto d'interessi sia approvato rapidamente in via definitiva.

Ricevo da un gruppo di senatori dell'Ulivo l'invito ad interrompere la mia azione perché «lo sciopero della fame è un gesto nobile con il quale si sostengono grandi cause mentre questa maggioranza vorrebbe archiviare, cancellare, dimenticare». Li ringrazio ovviamente per l'amicizia e l'interesse ma la non-violenza è proprio l'arma in più di chi vuole «convincer» e non «vincere». Per questo vado avanti. Il mio obiettivo è convincerli a rispet-

tare i loro impegni non certo quello di sposare le mie tesi.

Intanto si aggiungono parlamentari, militanti dell'associazionismo e semplici cittadini. Una spinta in più ad andare avanti. Tutti insieme e, spero, sempre più numerosi.

Roberto Giachetti giachetti\_r@camera.it

Roberto Giachetti è ormai al diciassettesimo giorno di sciopero della fame perché venga messo in calendario al Senato la legge sul conflitto d'interessi. La questione, a dar retta al premier, avrebbe dovuto essere risolta dopo 100 giorni dall'insediamento del governo. Ne sono passati 971.

## La polemica

# «Politica sporca». Le viscere di una cultura totalitaria

Bruno Gravagnuolo

## Politici di professione



Gianfranco Fini



Giuseppe Pisanu



Sandro Bondi



Enrico La Loggia



Fabrizio Cicchitto

Segue dalla prima

Che rischia il trauma cranico scivolando dagli specchi, nell'ineffabile tentativo di spiegare che il j'accuse di Berlusconi ai «politici ladri» non si riferiva a tutti i politici di professione, ma soltanto a «chi professa finta indigenza». E tuttavia le cose sono maledettamente più serie. Perché nel vergognoso attacco del Premier alla «politica come professione» - parassitaria e ladra per definizione - si compendiano non solo la barbarie dell'attacco intollerante contro il ruolo democratico dell'opposizione. Bensì i tratti di una concezione reazionaria a tutto tondo. La stessa che ha sempre connotato il populismo conservatore, il conservatorismo autoritario di destra, e più in generale la cultura politica dei totalitarismi. Riascoltiamole, le parole di Berlusconi ad Atene. Per fissarle bene a mente, e intendere a che soglia di regressione è ormai giunto il discorso pubblico in Italia. «Il leader dell'opposizione - ha detto dinanzi a una platea sbigottita di giornalisti - hanno preso i soldi dai cittadini, e coloro che fanno politica di professione sono riusciti ad avere delle proprietà solo rubando».

Intanto è agevole ribattere che i tre quarti di Forza Italia, nonché della CdL, è composto da politici di professione: dai Pisanu, agli Scajola, agli Schifani, ai Cicchitto, ai Vito. Per non dire degli ideologi piccoli e grandi di complemento, da Baget Bozzo ad Adornato, due ex esperti in migrazioni trasversali. E tanto basti per Forza Italia, partito-azienda nato dal matrimonio di una finanziaria privata (ben protetta dal ceto politico di un tempo) con pezzi stagionati della classe politica democristiana e craxiana. Quanto al resto del

centrodestra - rude razza padana a parte anch'essa ibridata di passato - l'Udc che An sono tutt'altro che associazioni rampanti della società civile. Sono invece la propaggine moderata e di destra della vecchia politica di professione del dopoguerra, passata armi e bagagli al Cavaliere «polarizzante» e «sdoganante» (e perciò un po' si adontano). Né è inutile soggiungere che proprio il Cavaliere - spraticchiosi in quanto lobby all'ombra di Bettino - è ormai diventato lui stesso il «politico di professione

di nuovo conio» dell'ultimo decennio. Laddove il conio è quello populista e censitario di una ricchezza non estranea ai paradisi della vecchia politica nella «prima repubblica». E nemmeno estranea ai paradisi della «nuova repubblica». Se è vero che le aziende del premier - nonché non sfavorite dalla perfidia «comunista» al governo - sono oggi gratificate da plusvalenze e afflussi pubblicitari come mai in passato. In condizioni di oligopolio acclarato e ben protetto dalla legge. Senza antitrust. E con

polizza di «riassicurazione Gasparri». Son cose ovvie, ma è gioco forza ricordarle, per contrastare il mobbing a cui Berlusconi e Forza Italia hanno deciso di sottoporre il paese nella lunga campagna elettorale ormai avviata. E che vede il premier in affanno, mobilitarsi e dare il peggio di sé. Ma c'è dell'altro, purtroppo. E va ben oltre l'aggressione contingente nata dall'affanno del Premier e dai pessimi risultati conseguiti dalla compagine di centrodestra, a cui si cerca di

porre riparo con il mobbing e le «verifiche» pleonastiche. C'è infatti l'irrompere di una mentalità di lunga durata, tipica del capo dell'esecutivo. La stessa mentalità che ha tenuto a battesimo le sue fortune mediatiche e ideologiche, nel paese dell'«individualismo proprietario». Sicché, incalzato dallo stress, Berlusconi produce le sue tossine più genuine, e viene fuori al naturale. Con una favola antica e ancora d'effetto su «certo» paese. E quella favola racconta e ammette: «la politica è una

a contraddirsi platealmente, a benefici dei politici spregiatori della politica. Eppure il ritornello torna ancora. Intanto, per non andar lontani, dai tempi in cui gli antisemiti nella Francia di Dreyfuss aggredivano il Parlamento dei «perdigiorno e dei parassiti», avulso dalla concretezza di «mestieri», «tradizioni» e «competenze». Mentre analogo motivetto suonavano i conservatori inglesi e tedeschi contro il suffragio allargato anche ai piccolo-borghesi, in quanto privi di ricchezza propria e quindi destinati a malversare. Stessa musica contro il «ceto politico», si udì poco prima del fascismo e durante. Allorché la vulgata reazionaria divenne esaltazione della rappresentanza corporativa, disciplinata da uno stato ostile alla «politica politicante» e ai «ludi cartacei» dei partiti. Infine identico refrain si udì nell'immediato dopoguerra nelle filippiche di Guglielmo Giannini. Per il quale i politici erano solo dei «rompicoglioni» decisi a stritolare «l'uomo qualunque» nella morsa di tasse, ruberie e ideologie. Anche Giannini, in questo come Mussolini, invocava uno stato puramente «amministrativo» e al di sopra dei partiti, in grado di fare a meno dei politici. Laddove il mito di uno stato neutro e senza politica - privo di politici di professione - fascino anche Lenin che dapprincipio auspicava «la cuoca al potere». Con i noti risultati che sappiamo. Morale, col suo mobbing Berlusconi riassume tutto questo. Vale a dire, «l'autobiografia della nazione» forcaiola e antipolitica. E le peggiori pulsioni del Novecento. Vuole stressare il paese. Ridurlo al disgusto di se stesso e all'autodisprezzo qualunquista, che confida solo nei miracoli dei finti «non-politici» come lui. Ecco il suo miracolo italiano.

La Lega si schiera totalmente in favore di Berlusconi e ne approfitta per attaccare gli alleati dell'Udc

”